

“Le unioni civili saranno approvate entro fine anno”

Il vicesegretario Pd Guerini: non ci sono più alibi

Intervista

FABIO MARTINI
ROMA

Lorenzo Guerini, uno dei pochissimi interpreti e portavoce della linea del Pd, non ha dubbi: «Il Partito democratico e il governo intendono concludere la discussione del provvedimento sulle unioni civili al Senato entro l'estate e poi, nel giro di pochi mesi, arrivare alla approvazione definitiva di una legge che ha recepito istanze diffuse sia nella società che nel Parlamento». La promessa di Guerini giunge a poche ore dalla scossa determinata in Irlanda dal referendum sui matrimoni gay, paese nel quale il premier cattolicissimo ha incoraggiato la svolta e senza le barricate della Chiesa locale.

Una vicenda che dimostra come il freno alle unioni civili in Italia venga oramai dalla politica piuttosto che dalla Chiesa? Papa Francesco ha tolto ogni alibi?
«Negli ultimi anni la politica non era stata in grado di entrare nel dibattito in corso, trovando le utili convergenze per un compromesso politico.

Oggi ci sono le condizioni per farlo. Nessuna forza politica si oppone in modo palese e tutte portano nel dibattito una propria sensibilità. Oggi una politica che non decidesse, sarebbe senza alibi. E infatti la legge si farà».

La cattolicissima Irlanda, e non solo, è già ai matrimoni gay: l'Italia arriverà tardi con le sue unioni civili?

«No. Abbiamo sempre detto che per noi il punto di riferimento era e resta il modello tedesco: ci sono tutte le condizioni per approdare a quel tipo di esperienza. E non dimentichiamo mai che l'ottimo è spesso nemico del bene. E in ogni caso la norma non deve creare i fatti sociali, il legislatore sistema le dinamiche sociali, non le anticipa».

Di unioni civili si parla da anni, ogni volta come se fosse imminente l'approvazione: stavolta Pd e maggioranza estrarranno il ddl dalle secche del Senato?

«Assolutamente sì. Certo, il referendum in Irlanda contribuisce a dare una ulteriore spinta, ma dentro un percorso già avviato col ddl Cirinnà, che a sua volta raggruppa diversi progetti di legge, a testimonianza che c'è una ampia base

di partenza»

I vostri alleati dell'Ncd potrebbero votare contro: problemi ad approvare le unioni civili con l'apporto di Forza Italia e, magari, del Cinque Stelle?

«Le dichiarazioni di queste ore sono chiare. Noi cercheremo di trovare una convergenza ampia. Se dentro questo accordo ci saranno anche le opposizioni, questo rientra tra le cose auspicabili e possibili».

Sulla «buona scuola» governo e Pd hanno assunto un atteggiamento dialogante: per allargare il consenso, sarebbe un problema se fosse necessario un ulteriore passaggio parlamentare, di nuovo la Camera dopo il Senato?

«No, non sarebbe un problema. Ma dobbiamo decidere con la necessaria tempestività, tenendo conto che dobbiamo entrare a regime entro l'inizio dell'anno scolastico, stabilizzando i precari. Abbiamo già dimostrato di essere disponibili al confronto e al dialogo, diversi punti di merito sono stati modificati alla Camera e altri potrebbero esserlo al Senato. Certamente non possiamo consentire di “spaccare” il provvedimento, col rischio di impanzanare l'iter di un provvedimento che ha senso se è preso

in modo unitario».

Dopo il passaggio del provvedimento alle commissioni del Senato, i sindacati potrebbero tornare a palazzo Chigi: sarà quel momento il passaggio decisivo?

«Potrebbero essere quello, ma il confronto si sta sviluppando positivamente su diversi piani, parlamentari, ministeriali, di partito. Certo, dovremo verificare nelle prossime settimane se nel sindacato preverranno posizioni preconcrete, più “politiche”, oppure se ci sarà l'intreccio a confrontarsi sul merito. Confido che preverrà questa seconda opzione».

Ma in otto settimane di lavoro avete un'agenda parlamentare intensissima, alla fine dovrete rinunciare a qualcosa?

«Assolutamente no. Guardi gli ultimi giorni: ecocreati, anticorruzione, scuola. Un ritmo eloquente che rispetteremo nelle prossime settimane: prima della pausa estiva, approveremo al Senato la riforma istituzionale, completeremo la riforma della scuola, faremo la prima lettura delle unioni civili, dovremo dare completamento alla delega sul lavoro e a quella fiscale. Orizzonte impegnativo, ma la nostra cifra sta nella concretezza e nella capacità di centrare gli obiettivi. La manterremo».

Politica ancora divisa

■ **Benedetto Della Vedova**, sottosegretario agli esteri: «Aggiornare la legislazione sui diritti di libertà sessuali e familiari non è in contrasto con le "radici" culturali dell'Ue»

■ **Carlo Giovanardi**, senatore di Ap: «L'articolo 29 della Costituzione definisce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna»

■ **Mara Carfagna**, Fi: «Bisogna riconoscere diritti a cui corrispondono doveri e responsabilità, all'interno di una unione riconosciuta non equiparata al matrimonio»

■ **Emma Bonino**, radicali: «Su tutti i diritti civili questo Paese ha avuto un fermo per più di vent'anni. Sono cose ormai mature nell'opinione pubblica. Invece la classe politica resiste sempre»

Negli ultimi anni la politica non era stata in grado di entrare nel dibattito trovando un compromesso

Oggi una politica che non decidesse, sarebbe senza alibi. E infatti la discussione finirà entro l'estate

Il referendum in Irlanda contribuisce a dare una ulteriore spinta, ma dentro un percorso già avviato

” **Lorenzo Guerini**
Vicesegretario
Partito democratico

Modello tedesco
Guerini vorrebbe le unioni alla tedesca perché «il legislatore sistema le dinamiche sociali, non le anticipa»

Ampio consenso
«Se dentro questo accordo ci saranno anche le opposizioni, questo rientra tra le cose auspicabili e possibili»

Deciso Lorenzo Guerini, vice di Renzi alla guida del Pd, è convinto di riuscire ad approvare la legge sulle unioni civili

